

**Sabato 30 Luglio 2016**  
**Ore 21,00 in Piazza S. Maria Maggiore a Trevi nel Lazio**

*presentazione del libro*



## *Antologia di Poeti Trebani*

*Intervengono:* **Sergio Gabriele**, *Critico d'Arte e Scrittore*  
LETTURA E COMMENTO DI ALCUNE POESIE

**Porfirio**, *Poeta trebano*  
LETTURA E INTERPRETAZIONE DI POESIE IN VERNACOLO

**Luca Simonelli**, *Regista e attore teatrale*  
LETTURA E INTERPRETAZIONE DI ALCUNE POESIE

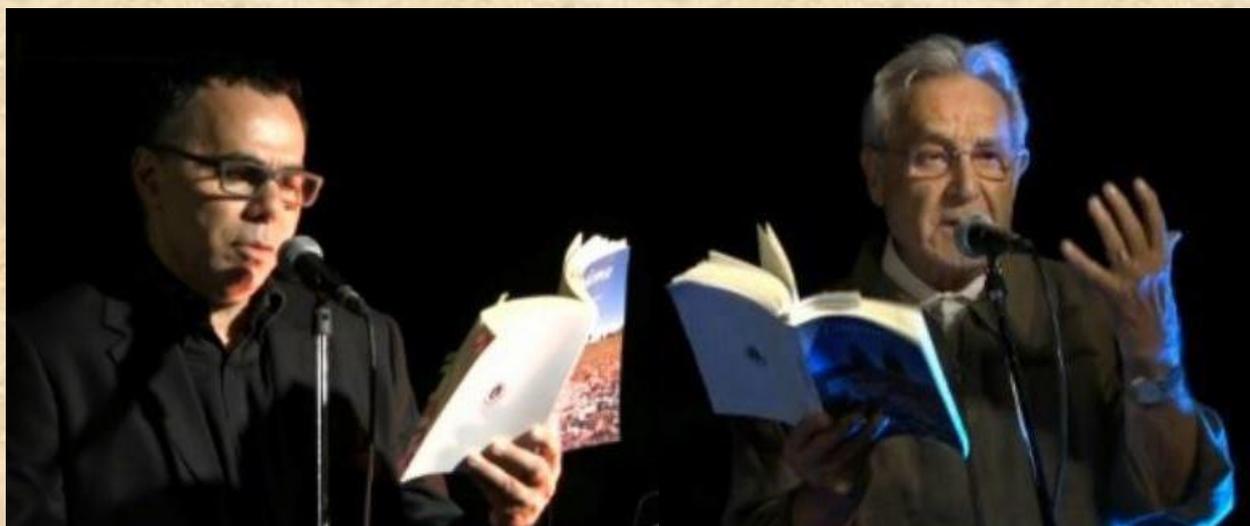
*Intermezzo musicale:* **Federica Simonelli**, *pianista*  
**Rezarta Dyrmyshi**, *soprano*



## I PERSONAGGI



La pianista FEDERICA SIMONELLI e il soprano REZARTA DYRMYSHI

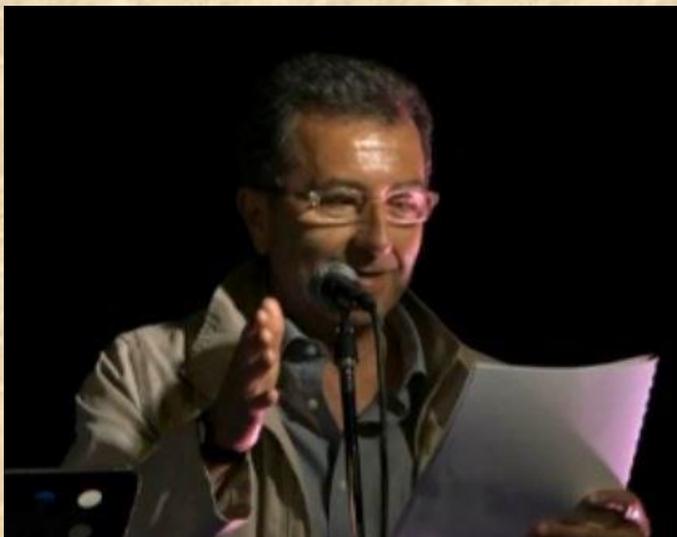


Il regista e attore LUCA SIMONELLI e il poeta trebano PORFIRIO GRAZIOLI



Il critico d'arte **SERGIO GABRIELE** - Il sindaco di Trevi **SILVIO GRAZIOLI** - Il poeta **ANTONIO PETRIVELLI**

## PRESENTAZIONE



### *Ben torni omai*

Sono le parole che i cipressi di Bolgheri rivolgono a Carducci in un suo ritorno, sono parole amare, sì di benvenuto ma in quell' "omai", ormai, c'è l'accorata meraviglia di chi non ci credeva più. Perché è difficile tornare al borgo natio quando la vita impone un gravoso ma doveroso cammino.

Eppure c'è chi torna in continuazione anche se spesso solo con la mente, il ricordo, la nostalgia che non è solo il voler evidenziare un periodo felice, l'infanzia, ma un rendere presente ciò che accadde, accade e accadrà,

legando le dolorose separazioni con il filo comune dell'unione. E' questo il compito del Poeta, non il privilegiato che gode del dono della parola, ma il tramite, la quota di passaggio fra essere e divenire, lo scopo, il senso, la luce del cammino.

L'Antologia poetica *J'Aquilone*, oltre ad essere un'evidenza dei Poeti di Trevi, paese del Lazio particolarmente prolifico di eccellenza culturale, rivela la composizione della luce del cammino, nei tratti che vanno dal Ricordo, centrato nell'Infanzia e la Felicità mostrata come un obbligo naturale, al Distacco, comunque traumatica Separazione, anche e forse soprattutto in coloro che non lasciano mai il Paese, e all'inevitabile Ritorno, parimenti sentito dalla Comunità tutta, proprio attraverso i Poeti e tutti coloro che ne hanno dato lustro in terre straniere auspicandone la sopravvivenza etica esattamente qui, dove sono stati generati. Ben torni omai.

### Il Ricordo

**Giuseppe Taraborelli** - *"Se l'ali avessi da volar spedito / Sopra le nubi ed involarmi al tutto / L'antico me in te ritroverei / O patria mia, o inobliata Trevi!"* . **Pietro Cera** - *"I mammocci / si nascondono negli spazi angusti / mentre le loro risate rallegrano / il sole. / Le donne / sul cannavaccio, all'ombra di un ramo, / preparano la strama; / La trebbia distribuisce grano e paglia. / Un asino porta sulla groppa / sacchi di futuro. / Ricordi - solo ricordi"* . Il ricordo dell'Infanzia è quello del presente-futuro, "sacchi di futuro" , è

l'unico mezzo che l'uomo ha per dare credito alla sua Vita, quale che sia, a dire "io esisto" prima ancora che "io sono nato". E il Paese è come una placenta, protegge e dà nutrimento, riempie pian piano i sacchi di futuro. I "mammocci", derivato da mamma, sono i ragazzi, l'uomo in erba, e fra i vicoli del parto vanno a marcare indelebilmente la loro immagine di esistenza. **Adriano Del Signore** - "*Terra amata da sempre, / teatro di sogni infantili, / fucina infuocata / dai raggi dell'amore nascente*". Si legano i sogni infantili ad un ben reale, poco utopistico, programma di Vita. Il gioco, si dice, vuole essere una simulazione della vita, come per tutte le specie animali. Per l'uomo invece è la drammatica eccezione che confermerà la regola. Ed ecco che il Paese si fa notaio di un rogito tutto da verificare, è vero, ma è in questa contraddizione che si anima il Ricordo: di una verità indiscutibile a dispetto delle insidie future. Il Paese diventa Terra, Patria, Onore, Valore da difendere strenuamente pena la sopravvivenza stessa. **Amedeo Barbona** - "*Egli ama il proprio tetto, / la patria sua diletta, / il caro paesetto*". La vena crepuscolare che lega tutti i Poeti dell'Antologia è dovuta proprio alla somiglianza fra alba e tramonto, Distacco e Ritorno.

## Il Distacco

**Giuseppe Gentili** - "*Sono forse apolide / perché le radici sono state recise / da te mio villaggio / e non sei più il posto sicuro / della mia erranza?*". Si attribuisce al luogo la responsabilità del distacco, come un rimprovero d'amore alla mamma, è questo il *topos*, o tabù: imputare al sogno l'inganno. **Ettore De Carolis** - "*Oh, vecchia madre tu non devi piangere più / non lavare tutto con il tuo dolor / se piangi ancora un altro figlio devi dare*". Perché il Distacco è Vita, forse manca la dovuta preparazione e il Paese ancora una volta si fa mamma, si accolla le colpe, invocando l'Amore, di averlo sempre in cuore anche se lontani nel Mondo. **Paolo D'Ottavi** - "*La tua bellezza mi conquista, / forse, per reminiscenze oniriche / dell'adolescenza, / quando con tanti / sul far dell'alba, a maggio, / offrivo la tua ghirlanda / alla bella Madonna di Portella*". Si riporta pace al dissidio, riconducendo l'adolescenza al sogno, e la Vita alla Bellezza. Non si può vivere in eterno fra le braccia della mamma, come nelle solatie piazzette, ma in eterno si può lodare il suo insegnamento alla Bellezza, nutrendo il necessario Dolore con un senso del Distacco simile al vento, *J'Aquilone*, che spira dalla Serra per giovani e anziani, presenti e lontani. **Paolo D'Ottavi** - "*Masséra fère forte j'aquilone / Masséra i lupi caleno a Quadruni. / Comme fa friddo senza 'no focone / E pe la via 'nci sta più niciuni .. Téngo 'no core tanto tanto 'nfusso / Ca pe scallaglio comme dicio vene / Ci volaria 'no foco 'russo 'russo / Ma fòra fère forte j'aquilone!*". Il Dolore, per la perdita davvero, ma più per l'incerto passo in un mondo che non è più *Treba*. **Antonio Petrivelli** - "*Fanciullo sul carro dell'emigrante / un nido di sogni e di ricordi nella notte / mi portavo nell'anima / come il pianto degli avi all'avventura / nelle terre degli altri continenti*". Il bisogno di risolvere nel cammino il Distacco da un mondo che c'è solo nella mente di un bambino, onnipotente e indifeso. **Porfirio Grazioli** - "*Giri e reggiri e trovi la mandra / de reveni' alla festa / arméno a revedé pe' chélla sera / la procissione, jô Maschio, le montagne. / Lo brutto è quando che non te po' mòve! / Pigli 'no santo 'n mani: - Oggi è S. Pietro! - / ci da' 'no bacio, eppo'... te mitti a piagne!*". Il Dolore. Ma c'è un collante che stringe il Dolore al suo perché, ed è la Spiritualità.

## La Spiritualità

Ne sono intrisi, pervasi, permeati tutti i Poeti dell'Antologia, a segno che Trevi stessa tutta ne è illuminata, ancora una volta per via dell'Infanzia, chierichetti festanti nel gioco, nelle processioni, nelle adunanze, segni di collettività spontanea nel bambino, ma al contempo Valore fondante d'Amore, che si fa Terra, Borgo, Appartenenza, ma rimane sempre Amore, senza Tempo, senza Luogo, solo Amore di Riconoscenza. **Enrico Germani** - "*Ma ecco tutto 'n sieme / 'na stella 'n cielo appare. / E po', 'na faccia bella de mammoccio / che ridea: era San Pietro, co' 'na croce 'n mano. / Pe' le terre de Treve / reveni la pace*". La figura del Santo Protettore di Trevi, San Pietro l'Eremita, è esemplare per definire l'attaccamento alla Terra come significato, non pura esclusività di territorio. Come diversi Poeti in Antologia, San Pietro non nasce a Trevi, ma vi arriva come *J'Aquilone*, un'aura di natalità acquisita immediatamente perché in segno di Pace e Comunione, donando più di ciò che si ha in cambio. **Adriano Del Signore** - "*Culla sepolcrale, / àra pietosa*

delle ceneri / di chi consumò per altri / il proprio bene". E' questo il Ricordo, il Paese che ospita ha ospitato per primi i suoi concittadini, donando loro un nome e un cognome, una dignità di appartenenza, e il ringraziamento migra a sua volta, nel Mondo così come nel prospiciente Santuario della Trinità. **Giuseppe Taraborelli** - "*Salgon le turbe e depongion sull'ara / Fiori e il fardello greve di lor pene, / I sacrifici di lor vita amara, / Preci pei figli, sangue di lor vene. / Cantano e piangon supplicando pace / Per i vicini, per i lontani, per tutti*". Per tutti. Quindi il vero Amore per il Paese, quello che si fa ricordo buono, sta nel sapersene distaccare senza ledere l'identità propria e di chi rimane. Restare. E' quasi un imperativo, un desiderio recondito, come se andar via significasse tradire, venir meno ad un dovere che è quello di tener viva la Comunità, la Specie. **Amedeo Barbona** - "*E chesta e chella dice a chiglio: Oh Coso, / Se tu abbanduni Trêve, non te sposo! / Fôra de Trêve meo me moraria / De pàsema, de pena e nostalgia*". Ma la Vita impone, o per meglio dire propone la via di restare pur migrando, e la Spiritualità deterge, aiuta a tenere unito il Paese-Famiglia con un pensiero che è come il Mistero della Fede, il dono dell'ubiquità, *Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo*. **Porfirio Grazioli** - "*Oddio! Se ci repènzio, / sarà puro peccato, / ma certe vòte / vé prego la Madonna de Riposo: / « - In Paradiso, sèmpre che ci sta, / mànneci j'atri! / A mmì, Madonna mé', quando me mòro, / famme remàne qua!*"

## Il Dialetto

Porfirio Grazioli è senz'altro il Poeta di spicco nell'espressione in vernacolo trebano, ma parimenti tutti gli altri dell'Antologia ve ne fanno egregiamente ricorso, anche quando non è palese. Il motivo sta nel fatto che il Dialetto è una chiave di comprensione, un codice che in quanto tale tiene uniti i suoi aderenti al senso comune della Vita. Il Dialetto è la lingua madre per eccellenza, è l'onomatopea del vivere così come la mostra il bimbo che vuole farsi capire al volo. Le prime espressioni della Lingua Italiana vennero definite "koinè diàlectos" quasi ad auspicare al Linguaggio comune una capacità di allocuzione che solo il Dialetto ha, e conserva per sempre. Il cuore parla in Dialetto, anche quando si attiene alla forma neutra. **Giuseppe Gentili** - "*il volto di mia nonna ricamato di rughe sapienti / che ancora mi dice : - Essi bono !- / il biancore delle nevi , brandelli di luci sui monti*". **Pietro Cera** - "*Giochéo a "piatto" / o alla "carta più arta" / ma a remétteci / èro sempe ve, / più zico e più fregnone. / Da grusso però / lo salato delle lacreme m'è fatto furbo / e frego i'atri / con la cénta e la campanella*".

## Il Ritorno

Per prima cosa si auspica che al Paese torni il corpo, dopo la morte. **Pietro Cera** - "*Vorrei morire dove sono nato / all'ombra del campanile / nella confusione della mia gente / che si odia e si ama, / nel rincorrere ricordi, / dove sentirmi dire ancora una volta / "CIAO, A PRESTO*". Ma il fulcro del Ritorno, che poi è quello dell'intera poetica dell'Antologia, è, in fondo, il non essere mai partiti, se si ha in cuore il tempo passato come se fosse ora. **Ettore De Carolis** - "*Quando le figure cominciano a colorarsi, vieni qui, / arrivaci con ogni mezzo, ché è l'ora della realtà / Torna alla sorgente da cui ti hanno condotto via in catene / fin dai primi giorni della tua nascita*". **Franco Ricci** - "*Questa terra è la mia terra / sospirata e spesso rimpianta / da chi è dovuto partire*".

**Angelo Salvatori** - "*Castello e torre e case e campanile / vedo venirmi incontro ora che torno: / in questa verde pace che t'è intorno / ritrovo il mondo mio, mite e gentile*". **Dante Zemini** - "*Spesso qui torno a ricercare il vero / perduto nel difficile cammino. / Mi parla la natura, se mi chino / lungo un sentiero*". Il Poeta vive altrove ma è sempre presente alla sua fonte, come dimostrano versi scritti per altri luoghi come fossero la propria Treve, con una punta di rammarico per non poter onorare quello che per gli emigrati fu un comandamento: tornare anche in punto di morte per *far pace con la propria Terra prima di morire*. **Dante Zinanni** - "*Dammi pace, dolce terra. / Non tradire il mio desiderio di ritorno / quassù, nel grembo tuo solatio, / ove mi cullino il sonno / l'amore di mio padre e la voce / nota di mia madre / A Trevi vengo / quasi di ritorno da un esilio*".

Il Ritorno, il riparo, di uomini che hanno speso energie e fatiche, per tutti, che alla fine si ritrovano soli di fronte al pensiero della nascita, dell'origine, di tanto male o di tanto bene, che crollerebbero esausti se non fosse proprio per quel pensiero. A questo pilastro dell'umano andare non vengono meno i Poeti di Trevi, ritrovarsi uniti, o al *cospetto* come da sottotitolo dell'Antologia, oltre che intorno alla bandiera, verso il Pensiero. **Mariano Barbona** -*"Alla fine di ogni giorno / alzo gli occhi sul buio che va in Roma e dintorni / come una voce alzata oltre la sera / a cercare il tuo passo, la tua venuta, / a ritrovarti"*.

### **Intervento del Sindaco Avv. Silvio Grazioli**

La serata dedicata ai poeti era una scommessa fatta insieme all'associazione ADOP e a tanti che collaborano con l'associazione perché la poesia è sempre una sfida con la realtà, con la società che spesso respinge la poesia. Questa sera invece la piazza la gente i cittadini avvertono l'importanza dell'evento che non è un evento banale, ma un evento che ha una forza morale una capacità sociale importante perché da qui scaturisce l'anima di un popolo, del nostro popolo di Trevi perché ogni civiltà si identifica con i suoi poeti, con i suoi artisti con i suoi pensatori.



Se pensiamo al mondo greco non potremo non pensare ai poemi di Omero o ai dialoghi di Platone. Se pensiamo al rinascimento non potremo non pensare alla Firenze Medicea a Leonardo a Machiavelli, diciamo a tutto quel mondo che ha fatto grande la nostra cultura.

E questa sera noi, in realtà, stiamo recuperando queste radici. La forza di questa antologia di poeti trebani è proprio quella di ricostruire di innaffiare le nostre radici che rischiano di essere inaridite dall'indifferenza e dalla solitudine. E' un problema non soltanto locale ma un problema della nostra società dinanzi a questo scontro epocale tra l'est e l'ovest, del sud e del nord del mondo. La capacità di ritrovare le proprie radici, la propria anima è fondamentale.

Noi la ritroviamo attraverso le opere dei nostri poeti. E in questa serata è ancora più meritoria l'opera e soprattutto lo sforzo fatto dall'ADOP perché in qualche misura c'è anche una forte capacità educativa e pedagogica in questo libro e in qualche modo, non soltanto per le persone di una certa età che hanno la possibilità di ricordare e di riflettere sul proprio passato e sul proprio presente ma soprattutto per i giovani perché vengono stimolati ad avere un grande insegnamento una grande lezione di vita e a prendere il testimone di questi poeti, dei nostri poeti, quelli che ci sono e quelli che ci hanno lasciato ma che hanno lasciato questa grande lezione di forza, di energia morale e di forza sociale attraverso la poesia, perché ognuno lo ha fatto attraverso il suo vissuto, attraverso la sua esperienza, ma tutti sono accumulati da un grande denominatore comune che è l'amore per questa terra. Ecco io credo che i giovani debbano prendere da questa esperienza, l'amore di questa terra. Credo che questo libro sia da esempio per loro e in qualche modo ci aiuta a riscoprire a ricompattare il nostro passato e guardare con maggiore serenità, ovviamente, anche alla prospettiva del nostro futuro.